REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Decise dalla Federazione regionale campana CGIL-CISL-UIL

Decine di manifestazioni operaie per preparare lo sciopero generale

La giornata di lotta il 16 novembre - Fin da lunedì i lavoratori impegnati in manifestazioni di settore - L'obiettivo è lo sviluppo dell'occupazione - Un vigoroso richiamo agli impegni del governo, enti locali e partiti

Il malessere e l'inquietudine che sono, purtroppo, sempre presenti nella nostra città, hanno avuto modo di esprimersi in questi giorni attraverso un acuirsi delle tensioni specialmente sul fronte dei disoccupati impegnati da tempo in una dura lotta per un lavoro che non sia quello precario da ricercare giorno per giorno. Di questo surriscaldamento sono sintomi inequivocabili e preoccupanti l'incendio di copertoni davanti all'ufficio di collocamento e la presenza presso la sede della federazione comunista di un folto gruppo di disoccupati della lista «Banchi nuovi», una presenza che ha generato momenti di tensione superati, tuttavia, attraverso discussioni e incontri con i molti operai presenti e con i dirigenti del partito.

E' in questo contesto che viene a collocarsi l'iniziativa della federazione regionale campana CGIL, CISL, UIL per lo sciopero generale regionale del 16 novembre prossimo. Una decisione presa perchè si ritiene che da parte del governo, delle istituzioni locali e delle forze politiche debbano essere finalmente affrontati i problemi strutturali del paese; in particolare, con connotazioni politiche acute e drammatiche, si ripropone la situazione della Campania e soprattutto di Napoli come uno dei momenti più alti della crisi nazionale e meridionale.

Il comitato direttivo della federazione regionale CGIL, CISL e UIL si è riunito a Caserta e al termine di un ampio e approfondito dibattito è stata approvata una importante piattaforma regionale contenente obiettivi sui quali sviluppare l'azione di lotta del movimento sindacale campano.

Gli obiettivi contenuti nella piattaforma collegano le necessarie risposte dell'emergenza all'allargamento della base produttiva ed al riequilibrio territoriale della struttura economica e sociale.

A sostegno della piattaforma approvata dal comitato direttivo regionale si svolgeranno, a partire dai prossimi giorni, le seguenti iniziative di lotta: lunedì 30 ottobre sciopero del settore della navalmeccanica con manifestazione a Castellammare. Sempre il 30 ottobre scioperanno le aziende del Materferro di Napoli e Caserta che daranno vita ad una manifestazione a Pozzuoli.

Martedì 31 ottobre sciopero nei settori dell'auto e avio, della siderurgia, della carpenteria e delle piccole e medie aziende metalmeccaniche. I lavoratori di queste aziende daranno luogo a tre manifestazioni, rispettivamente a Pomigliano per auto-avio; a Torre Annunziata per la siderurgia; a Napoli per carpenteria, piccole e medie aziende.

Nel Salernitano avrà luogo una manifestazione nella Valle del Sele con sciopero degli edili, dei braccianti e degli alimentaristi e con la adesione dei chimici e dei metalmeccanici, inoltre, in concomitanza con lo sciopero nazionale del gruppo Emitessili si svolgerà presso l'amministrazione provinciale un'assemblea dei lavoratori aperta ai consigli di fabbrica degli altri settori ed alle forze politiche.

Il 7 novembre sciopereranno gli edili napoletani che daranno luogo a due manifestazioni: una a Napoli per il risanamento del centro storico ed una a Ponticelli per lo sblocco dei lavori nella «167».

Sempre il 7 novembre in coincidenza dello sciopero nazionale dei lavoratori dell'elettronica si svolgerà una manifestazione regionale a Caserta, mentre nella stessa giornata si svolgerà a Salerno l'assemblea nazionale dei delegati delle aziende tessili. L'8 novembre si svolgerà lo sciopero regionale con manifestazione a S. Giovanni a Teduccio dei lavoratori delle aziende alimentari a PP.SS.

Il comitato direttivo regionale ha deciso di convocare per il 10 novembre un'assemblea regionale dei quadri per approfondire sulla base della piattaforma approvata il confronto con la giunta regionale. Il comitato direttivo ha infine deciso lo sciopero regionale generale per il 16 novembre con la partecipazione dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi e una manifestazione regionale a Napoli.

Il comitato direttivo ha pure deciso alcune iniziative da attuare dopo lo sciopero generale del 16 novembre. esse sono: una manifestazione regionale di lotta dei giovani disoccupati sulla «285»; convegno per affrontare i problemi delle piccole e medie aziende; una iniziativa sui problemi della sanità ed una sui trasporti

il partito

MANIFESTAZIONI — Sul diritto allo studio alle 10 nell'antisala dei Baroni; a Cercola con Sandomenico sull'equo canone.

ASSEMBLEE — Ad Afragola alle 19 su decentramento e riforma dello stato; a Secondigliano centro alle 19 sull'equo canone con Leo Sabino. **ATTIVO.** A Portici Sereni sui problemi della casa con Sciola.

COMITATO DIRETTIVO. A Cavalleggeri d'Aosta alle 18,30 sul tesseramento con Gianni Pinto.

Discutendo con i «banchi nuovi» davanti alla federazione

«Per noi il PCI non è una controparte...»

L'opera di chiarificazione di decine di operai e di dirigenti comunisti - Lo sforzo indispensabile per una lotta unitaria per il lavoro - Le contraddizioni del movimento

Chi sono questi disoccupati che ieri affollavano il salone della federazione comunista, che chiedono un incontro con i dirigenti, che intrecciano vivaci discussioni con i compagni, con gli operai presenti in gran numero? Nemici o amici? Alleati o controparti? Stiamo in mezzo a loro, mentre una delegazione si incontra con la segreteria della federazione e tentiamo di capire. Ma non è facile. Sembra di guardare allo specchio la storia di questa città, delle sue sofferenze e delle sue anomalie, il groviglio incredibile di contraddizioni — anche in seno al popolo — che si è intrecciato in questi anni a cavallo di una crisi che a Napoli fa più ricchi i «mariuoli» e più poveri gli onesti.

Sono i «Banchi nuovi», sono giovani in massima parte, e molti parlano con la proprietà di linguaggio di chi ha fatto qualche anno di scuola superiore, smentendo il cliché della pubblicistica sul «disoccupato organizzato». E non sono nemici. O, almeno, non lo vogliono essere.

«Il PCI non è la nostra controparte — dice uno di loro (i nomi non si fanno perché «siamo tutti eguali») — siamo qua perché questo è un partito di massa, il partito della classe operaia, e deve essere il punto di riferimento delle lotte dei disoccupati». «I comunisti devono offrire per noi un incontro con Scotti, ecco quello che vogliamo. Siamo andati a Roma per parlare con lui ma ci ha evitato, al ministero non si è fatto mai vedere». Ma che cosa dovete dire a Scotti? «Che i "Banchi nuovi" sono stati truffati per i 4.000 corsi professionali; che stanno in piazza a lottare da due anni e neanche uno di loro andrà a lavorare; che bisogna rifare il bando».

A Roma qualcuno gli ha anche detto che il governo non voleva che fosse data la precedenza ai disoccupati della sacca ECA e che la scelta sarebbe stata fatta dalle forze politiche napoletane. Ma se fu proprio il governo, già ai tempi del sottosegretario Bosco, a stabilire la precedenza degli iscritti all'ECA? A Roma hanno detto addirittura che esisterebbe un documento che comprova l'estraneità del governo alla definizione dei criteri per i 4.000. Ma, invece, proprio ieri in federazione è stato loro mostrato un documento siglato non solo dal governo, ma sottoscritto anche da Mimmo Pinto, allora rappresentante dei disoccupati organizzati, che assicurava la precedenza agli ECA. E' — dopo questo chiarimento — il dialogo è più facile: «Dobbiamo fare la lotta per il lavoro, non per il posto di lavoro» interloquisce un compagno dell'Alfasud. E, subito, la risposta. «Ma noi lottiamo anche per tutti i disoccupati. Noi chiediamo pure assunzioni immediate all'Aeritalia, l'avvio di Apomi-2».

L'accusa di corporativismo di lista li fa scattare, accende vivaci discussioni anche tra di loro. Ed è un buon segno. Qualcuno, ora che il discorso si è allargato, riesce a parlare fuori dalla morsa del bisogno, impellente ed immediato, del lavoro.

«Io lo so che ci vuole una strategia complessiva — dice uno di loro — lo so che ci vuole la lotta di tutti quanti insieme, a partire dai lavoratori occupati; lo so che la prima cosa è riorganizzare il collocamento, riformarlo, sennò staremo sempre a morderci la coda. Ma so pure che Napoli è un caso a parte. Che noi non possiamo più aspettare. Che non abbiamo una lira in tasca».

«E poi il casino delle liste non lo abbiamo creato noi — dice un altro — sono stati i partiti, tutti tranne i comunisti, a farsi la loro lista. Per noi la lista deve esistere solo come organizzazione di lotta, mica come forma di collocamento! Non è un caso che mentre noi esistiamo ancora tutte le altre liste si sono sciolte come neve al sole».

Ma intanto state qui a rivendicare il lavoro «per voi» — obietta un compagno — e la tensione di stamane non l'abbiamo certo determinata noi.

Si raccende la polemica, si alza il volume della voce, fioccano le critiche al PCI, si smarrisce, nella delusione, la equità e la trasparenza del bando di concorso per i 4000, il primo dopo tanti anni di sottrallazzi. Si raggrovigliano insomma le contraddizioni di un movimento fatto di politica e di passionalità, di lucidità ma anche di deformazioni e contraddizioni.

Ieri mattina ci sono stati anche momenti si tensione; qualcuno tra i disoccupati si è abbandonato, per un momento solo, al gesto intemperante. Gli altri lo biasimano. «Dovete capire, siamo stati tre giorni a Roma, siamo esasperati. E poi tra di noi ci stanno pure certe "teste calde"» si giustificano. Resta, comunque, per tanti compagni, una preoccupazione e un'amarezza: la preoccupazione che sul disagio dei disoccupati si inseriscano elementi di provocazione, l'indicazione di falsi obiettivi e di false controparti, a tutto danno della battaglia dell'intera città per il lavoro; e l'amarezza nel constatare che questo pericolo non è visto con chiarezza da tutti i senza-lavoro, quelli veri e in buona fede. Bisogna dunque fare di più e meglio? I comunisti non si tirano indietro. Non l'hanno mai fatto e non lo fanno oggi.

Antonio Polito

Assaltata l'agenzia del Banco di Napoli da quattro malviventi

Colpo da 221 milioni ad Afragola

I banditi parlavano con accento siciliano - La guardia giurata ferita in un'altra rapina, fallita, ad Ercolano sottoposta ad un delicato intervento chirurgico

Due rapine ieri: una fallita ad Ercolano (della quale parliamo anche in altra parte del giornale) dove è stata ferita in modo grave una guardia giurata, l'altra riuscita ad Afragola, dove 4 banditi sono riusciti a portar via ben 221 milioni.

Ad Ercolano ad agire sono stati quattro siciliani (uno è stato arrestato) che non hanno potuto portare a termine la rapina per la reazione della guardia giurata Sabatino Serpico, che è stata ferita con diversi colpi di pistola. Sabatino Serpico è stato sottoposto ad un lunghissimo intervento chirurgico, durato ben sette ore, nell'ospedale Maresca di Torre del Greco. I sanitari che lo hanno operato si sono trovati infatti davanti a gravi ferite ed alla lesione di numerosissimi organi interni. Al termine dell'operazione i medici hanno dichiarato che le condizioni del ferito sono gravi e che la prognosi è riservata.

Mentre era in corso la fallita rapina di Ercolano, alle 8,30, presso l'agenzia del Banco di Napoli di Afragola sono arrivati cinque banditi a bordo di una 127 di colore rosso. Davanti alla banca di via Russo 3, stava prendendo il suo posto di lavoro, proprio quando sono giunti i malviventi, la guardia giurata Mario Mosca. Il poliziotto privato stava prendendo il mitra dalla propria auto quando è stato aggredito e trascinato all'interno dell'agenzia.

Nel locale si trovavano il direttore, Giovanni Parise, sei impiegati e 8 clienti. I rapinatori (tutti col volto coperto) si sono divisi i compiti: tre hanno tenuto a bada i presenti mentre il quarto si è diretto alla cassa.

Il cassiere dell'agenzia non si trovava allo sportello perché era andato al bar a prendere un caffé prima di cominciare il proprio lavoro. Lo sostituiva il contabile Vincenzo Porpora, che di fronte alla pistola che il bandito gli ha puntato contro si è impaurito ed ha cominciato ad armeggiare con la cassaforte senza riuscire ad aprirla. Per questo «ritardo» il malvivente lo ha colpito alla testa con il calcio della pistola (come avevano fatto anche con la guardia giurata e il direttore).

Aperta la cassaforte il malvivente ha messo i biglietti di banca in un sacchetto di plastica; ma il contenitore era troppo piccolo e i banditi dopo aver arraffato 221 milioni sono stati «costretti» a lasciarne altri 21

Uscendo i malviventi hanno sparato alcuni colpi in aria. Sul posto — nel frattempo — sono giunti vigili urbani e guardie giurate che hanno avuto uno scontro a fuoco con i banditi. Sono stati sparati una cinquantina di colpi, ma nessuno è stato colpito.

Una cifra tanto grossa si trovava nella cassaforte della banca in quanto dovevano essere pagati gli stipendi dei dipendenti comunali e di numerosi insegnanti. Un particolare strano: anche i banditi che hanno assaltato il Banco di Napoli ad Afragola parlavano in siciliano.

Lo hanno affermato tutti i presenti che hanno sentito con chiarezza i banditi invitare il contabile a far presto ad aprire la cassaforte in accento siciliano. Questo è il motivo per cui sono iniziate indagini per verificare se i due episodi sono collegabili.

Arrestata una banda di truffatori

Merci per centinaia di milioni comperate con assegni a vuoto

Una banda che aveva truffato, con assegni a vuoto per parecchie centinaia di milioni, alcune industrie e aziende della Campania e del Nord, è stata scoperta a Napoli: la squadra mobile è riuscita ad arrestarne quattro componenti mentre un quinto è latitante. Una irruzione del commissario Ciro Del Duca e degli uomini della «mobile» in un deposito di Barra ha permesso di recuperare una ingente quantità di merce: soprattutto cancelleria e articoli da regalo: per portare via tutta la roba la Questura ha dovuto mandare ben nove camion. Gli arrestati sono Arturo Esposito, 30 anni, abitante a San Giorgio in via Formisano 8, considerato il capo dell'organizzazione; Giovanni Rizzo, 43 anni, via G. Savarese 38; Antonio Mascolino 38 anni, via Bernardino Martirano 6; Giuseppe Ciccarelli 31 anni, via Recanati 67 a S Giorgio; latitante: Gennaro Lanza, 38 anni, via S. Anna 24 a S Giorgio.

Esposito, Rizzo e Lanza avevano costituito perfino una regolare società a responsabilità limitata, registrata alla camera di commercio, ed aperto un grosso negozio in piazza Mercato; il deposito della merce che riuscivano a farsi dare in cambio di assegni a vuoto, era un grande locale ben nascosto in via G.B. Vela a Barra, dove facevano da magazzinieri il Mascolino e il Ciccarelli. Fra le ditte truffate (una diecina in tutto) c'è la «Universal» di Milano (cancelleria) rappresentata a Napoli dal grossista Giuseppe Orso, 48 anni, che ha anche lui un negozio a piazza Mercato.

I cinque truffatori sono riusciti per parecchi mesi a pagare con assegni bancari relativi a conti correnti già estinti o sui quali c'erano depositi esigui, di parecchio inferiori cioè alle somme che venivano segnate sugli assegni

San Carlo: la Uil per una gestione democratica dell'ente lirico

La segreteria provinciale della UIL in un suo comunicato dichiara di condividere pienamente l'atteggiamento del sindaco, compagno Maurizio Valenzi, in relazione alla crisi dell'ente lirico San Carlo. La UIL esprime anche preoccupazione per l'attuale gestione antidemocratica del teatro e si augura che si possa pervenire al più presto ad una soluzione definitiva e democratica, che veda tutelati gli interessi dell'ente, dei lavoratori e della città.

Diplomatici americani in visita all'Aeritalia

Il console generale americano a Napoli, mr. Ernest Colantonio, il console per gli Affari economici, mr. James Creagan ed il direttore dell'International Comunication Agency (ex USIS), mr. Robert C. Mc Laughin hanno visitato oggi lo stabilimento dell'Aeritalia (IRI-Finmeccanica) di Pomigliano d'Arco, ove ha sede il Gruppo velivoli da trasporto.

Ricevuti dal direttore centrale del Gruppo velivoli da trasporto, ing. Mario Orlando e dal direttore commerciale del Gruppo sig. Pier Luciano Manetti che in un «briefing» hanno esposto la struttura organizzativa della società, gli ospiti hanno potuto rendersi conto delle attività industriali sviluppate dall'Aeritalia nel campo degli aerei da trasporto e commerciali, soffermandosi particolarmente alle collaborazioni internazionali in atto con società americane, quali la McDonnell Douglas, la General Dynamics Convair e la Boeing.

La visita alla linea di produzione del G 222, gradualmente trasferita nell'area napoletana, ed al Laboratorio Esperienze per le attività di ricerca e sviluppo di supporto alla progettazione della società, è stata seguita con vivo interesse. Il console generale ha dimostrato profondo compiacimento per i progressi tecnologici raggiunti

Sospeso lo sciopero degli autobus della SITA

Dopo dieci giorni di paralisi, riprende stamattina il servizio delle autolinee SITA. Ieri sera, infatti, i sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL hanno annunciato la sospensione dello sciopero. In mattinata si era svolto presso la sede della Giunta Regionale un incontro al quale hanno preso parte il presidente Russo, l'assessore ai trasporti Corrale, il vicepresidente Conte, i presidenti dei gruppi consiliari Imbriaco (PCI), Ingala (PSDI), Grippo (DC), amministratori dei comuni interessati al servizio SITA, le organizzazioni sindacali e una delegazione dei lavoratori (questi ultimi non hanno ancora ricevuto lo stipendio di settembre e per questo hanno denunciato l'azienda per insolvenza).

Al termine dell'incontro sono stati concordati i seguenti punti: 1) La Regione Campania è impegnata ad esperire ogni azione per indurre la società al pagamento delle competenze maturate dai lavoratori nei mesi di settembre e di ottobre; qualora la iniziativa non dovesse sortire l'effetto voluto, saranno attivate tutte le procedure alternative, non esclusa quella giudiziaria; 2) la Regione è impegnata, con la scadenza del 31 ottobre, prossimo, a non rinnovare la gestione di emergenza alla SITA; 3) la Regione è impegnata ad assumere tutti gli adempimenti connessi alla rapida attivazione dell'ente regionale trasporti; 4) la Regione è impegnata a concordare, preventivamente, con le organizzazioni sindacali tutte le iniziative che si rendessero necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi politici concordati e per assicurare, nel contempo, la continuità dei servizi nelle zone interessate.

Forte manifestazione democratica e unitaria ieri per le vie del quartiere

Il Vomero in piazza ha detto no a fascismo e terrorismo

Il corteo dall'Arenella a piazza Fuga - Vi hanno partecipato rappresentanze di fabbriche e organizzazioni democratiche - Comizio di Clarizia, della federazione sindacale, Belli (PSI) e Fermariello (PCI)

Con una forte manifestazione i giovani, le donne i lavoratori, i cittadini e le organizzazioni democratiche hanno detto chiaro, ieri sera, che il quartiere Vomero respinge la provocazione, il terrorismo, il teppismo. Per le strade e le piazze che tanto spesso arrivano alla ribalta della cronaca per episodi di violenza e di sangue, ieri pomeriggio sono sfilati in corteo in tanti, gridando «no alla violenza»: la forza e la compostezza della manifestazione ha fatto risaltare la ridicola impotenza dell'esiguo gruppetto di «autonomi» che si sono attestati in piazza Medaglie d'oro per strepitare qualche slogan.

La manifestazione era stata promossa dai partiti democratici (DC, PCI, PSI, PSDI, e PRI) dalla federazione sindacale unitaria, dai consigli di quartiere Vomero e Arenella; vi hanno aderito e partecipato le ACLI, i Cogidas, l'ANPI il CIDI, il PDUP le organizzazioni giovanili dei partiti, le comunità di base, il consiglio di fabbrica ex Merrel, la CNA, le associazioni genitori democratici del 42. e 43. distretto, l'ARCI, l'UDI, il collettivo, «Punto rosso» la «Lega socialisti rivoluzionari» il sindacato scuola.

Nel corteo denso di striscioni (il primo: «i cittadini del Vomero e di Napoli contro il fascismo e la violenza») c'erano il consiglio di fabbrica dell'Alfasud, rappresentanze dell'Italsider, della SIP, dei grandi magazzini, la bandiera dell'ANPI. Nutrita la partecipazione dell'UDI, che ha diffuso un volantino a tutte le donne del quartiere ricordando che la spirale di violenza tende anche a ricacciare le donne nell'isolamento per cancellare tutte le conquiste.

Il corteo, con alla testa i rappresentanti della federazione sindacale, gli aggiunti del sindaco (Di Fede, PCI, per il Vomero, Capuano, DC, per l'Arenella) l'assessore Anzivino per l'amministrazione comunale si è mosso da piazza Arenella, ed ha percorso via Niutta, via Tino di Camaino, via Luca Giordano, via Scarlatti, piazza Vanvitelli, per fermarsi in piazza Fuga dopo oltre un'ora. Qui hanno parlato brevemente Clarizia per la federazione sindacale, Franco Belli vicesegretario regionale del PSI, il senatore PCI Carlo Fermariello. Significative adesioni: quella del senatore Mario Palermo per la consulta antifascista (una cui rappresentanza era presente nel corteo), e quella del consiglio di istituto del liceo «G.B. Vico» che in un documento inviato alla comunità scolastica, a firma del preside prof. Mario Viggino, si associa allo sdegno per gli atti di sanguinaria violenza e si associa allo sdegno e alla protesta invitando tutte le componenti scolastiche alla partecipazione.

Tutti gli oratori hanno sottolineato l'importanza di questa manifestazione che ha avuto per protagonisti i giovani e i cittadini democratici del Vomero: «Le azioni eversive, gli episodi di bieca violenza — ha detto Clarizia — ricevono in questo modo una risposta chiara e unitaria, quella dei lavoratori che esprimono il tentativo di ricacciare indietro le loro conquiste». Franco Belli ha sottolineato che la cittadinanza non si lascia intimidire, che le organizzazioni democratiche rispondono con sempre maggiore fermezza, e che chiede con forza maggiore impegno delle forze di polizia, della magistratura, del governo, contro l'eversione.

Il paese chiede che siano colpiti i killer e i mandanti, che siano scoperti coloro che tengono le fila del terrorismo da piazza Fontana ad oggi, un nemico che ancora colpisce, contro il quale — ha concluso Franco Belli — occorre mantenere ferma e costante la vigilanza, e soprattutto occorre affrontare e risolvere i problemi drammatici della disoccupazione, dell'emarginazione, della disperazione.

Il compagno Fermariello ha ricordato come il tessuto democratico della città e del paese stia reggendo a colpi durissimi, opponendo la forza della democrazia al fanatismo e alla violenza. Gli assassinii di Ivo Zini a Roma, di Pietro Coggiola a Milano, di Claudio Miccoli, del magistrato Tartaglione e del medico Paolella fanno parte del disegno di spezzare l'impegno unitario indispensabile perchè Napoli e il paese intero possano uscire dalla terribile crisi. «Non lasceremo spezzare questa unità — ha detto ancora Fermariello — sconfiggeremo ancora, come abbiamo fatto nel passato quando le condizioni di lotta erano infinitamente più sfavorevoli, le forze della reazione».

La strada maestra è l'impegno di tutti in una lotta democratica, che isoli il ribellismo plebeo e la violenza teppistica, che imponga le soluzioni per i problemi drammatici della città, per superare le arretratezze e la disoccupazione. Sono compiti che nessuna forza politica può risolvere da sola — ha concluso Fermariello — e che vanno affrontati con il consenso e la partecipazione delle grandi masse, quelle che lottano per dare contenuti sempre più democratici a questo stato costruito dalla resistenza e dall'antifascismo.

Il corteo che ha percorso ieri le strade del Vomero

Ai Riuniti e all'Ascalesi-S. Gennaro

Nel caos degli ospedali intervengono i militari

Saranno impiegati nei servizi ausiliari - Ieri hanno scioperato anche lavoratori della FLO per sollecitare il governo al rispetto degli accordi

Anche negli ospedali napoletani sono intervenuti i militari. Da ieri pomeriggio cento soldati, in forza al commiliter di Napoli, sono accampati negli Ospedali Riuniti: una metà al Cardarelli; e il resto negli altri nosocomi; del gruppo. Saranno impegnati essenzialmente nelle cucine (che al S. Paolo, agli Incurabili e alla Pace di Pozzuoli erano ormai paralizzate) e negli altri servizi di sussistenza. Saranno rigorosamente esclusi da tutte quelle attività — ha chiarito la prefettura ieri sera — che possono comportare pericoli di contagio per i soldati.

La richiesta di far intervenire i militari è stata avanzata nella tarda mattinata di ieri dal presidente degli Ospedali Riuniti, Pasquale Buondonno, di concerto con il sovraintendente sanitario, professor Pagnozzi. La presenza dei soldati negli ospedali, comunque, sembra essere stata richiesta più per motivi psicologici (la necessità di dare maggiore sicurezza agli ammalati, duramente provati da undici giorni di sciopero) che per scopi pratici. Infatti se si esclude l'intervento nelle cucine (che non funzionano solo in tre ospedali), i militari potranno essere utilizzati per ben poche altre attività. Lo ha dimostrato, infatti, l'esperienza del febbraio scorso: anche allora un drappello di soldati fu spedito al Cardarelli, ma rimase pressoché inutilizzato.

La rimozione dei rifiuti è sempre affidata ai netturbini messi a disposizione dal Comune di Napoli. Ieri notte, inoltre, è intervenuta un'altra squadra del Comune per la disinfezione nei viali e nei sotterranei al Cardarelli. I militari, inoltre, sono stati richiesti anche al S. Gennaro e all'Ascalesi, dove ieri hanno cucinato il pasto agli ammalati.

La situazione sotto il profilo igienico sanitario è un po' dovunque pesante: «Siamo al limite della rottura» è la frase che ormai ricorre al Cardarelli (anche se non si è ancora raggiunto i livelli delle tragiche giornate del febbraio scorso, quando gli ospedali rasentarono il collasso). Nel maggiore ospedale cittadino in dieci giorni sono state rimandate a casa dalle sei alle settecento persone: il numero dei ricoverati ora è al di sotto dei 1700 ammalati. Circa trecento degenti sono stati dimessi dagli altri ospedali.

Ieri per l'intera giornata sono entrati in sciopero anche gli ospedalieri aderenti alla CGIL, CISL, UIL. La giornata di lotta, indetta nazionalmente dalla FLO, mira ad incalzare il governo affinché rispetti l'accordo che estende in tutt'Italia i corsi di aggiornamento previsti dalla regione Veneto e retribuiti con 27 mila lire in più rispetto al contratto.

All'iniziativa della FLO — che a Napoli avrà un prosieguo lunedì e martedì con altre 48 ore di sciopero, se il governo non si deciderà a rispettare gli impegni — c'è stata un'adesione che è giudicata positivamente dai rappresentanti sindacali.

Dovunque, comunque, i sindacati confederali hanno assicurato una maggiore presenza nei reparti di quanto ci sia stata in questi giorni di agitazione gestita dai sindacati autonomi: «Noi non vogliamo creare agli ammalati più disagi di quanto normalmente subiscono» hanno detto i sindacati confederali. Infine c'è da segnalare un appello del cardinale Ursi affinché la prosecuzione dello sciopero non arrechi ulteriori disagi agli ammalati.

In lotta i medici dei Policlinici

«Miuca» in assemblea: basta col precariato

I «miuca» c'erano quasi tutti. L'aula di clinica ostetrica al II. Policlinico era stracolma di camici bianchi. Sulle pareti alcuni striscioni ammoniscono: «Miuca-medico sfruttato»; «I miuca lottano per lo stato giuridico». Ma chi sono i «miuca»? La sigla sta per medici interni universitari con compiti assistenziali.

A Napoli, nei due policlinici, sono 560: rappresentano gran parte del personale medico. Da quando sono nati, circa sei anni fa, sono sempre stati precari, cioè senza uno stato giuridico definito. Speravano nel recente decreto legge sull'università, approvato proprio nei giorni scorsi alla Camera, che prevede il superamento del precariato negli atenei italiani. Ma il ministro della pubblica istruzione si è scordato di loro, anzi presumibilmente non era neanche a conoscenza della loro esistenza, così che il decreto legge non fa un minimo accenno ai «miuca». Perché? Perché si tratta di un gruppo di precari che esiste solo a Napoli e in minima parte soltanto in un altro policlinico siciliano.

Ora però questi medici, in gran parte giovani, entrati in servizio negli ultimi anni chiamati direttamente dal rettore e pagati coi fondi dell'università, hanno deciso di dar battaglia per ottenere una collocazione stabile e definitiva. Nei giorni scorsi hanno già effettuato numerosi scioperi; una nuova astensione l'hanno proclamata per il 2 e il 3 novembre. Hanno messo in piedi, insomma, un movimento di lotta per certi aspetti nuovo a Napoli e che comunque non pregiudica la assistenza ai malati.

Ieri mattina infine hanno convocato un'assemblea al Nuovo Policlinico con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti politici (per il PCI era presente il compagno Alfonso Di Maio, consigliere comunale).

La discussione — alla quale hanno partecipato anche alcuni docenti e il preside della seconda facoltà di medicina, prof. Zannini — è subito entrata nel vivo: «Come fare per risolvere la questione del «MIUCA»? I medici interni hanno chiesto che al Senato, nella prossima discussione sul decreto legge sull'università, venga proposto un emendamento che aggreghi i «Miuca» alla cosiddetta terza fascia (gli aggiunti) dei precari. Su questa posizione si sono schierati anche i sindacati confederali della scuola.

Anche il rappresentante del PCI — che ha espresso la solidarietà dei comunisti alla lotta dei medici precari — ha detto di aver recepito la linea emersa dall'assemblea e di impegnarsi a studiare la concreta praticabilità. Di tutt'altro tono invece la posizione dell'on. de Cirino Pomicino («leader» dell'Anaao, l'associazione degli aiuti ospedalieri che in questi giorni di caos negli ospedali ha chiesto anch'essa un aumento di 27 mila lire). Per il parlamentare dc il problema dei «Miuca» va risolto ponendo la pregiudiziale che i policlinici conservino sempre la loro caratteristica di struttura universitaria. E' una proposta questa che rischia di complicare inutilmente la vertenza dei precari perchè tira in ballo la riforma sanitaria tuttaccando il programma di governo) e apre un'inopportuna polemica sugli accordi della maggioranza sulla questione della sanità.

C'è da segnalare infine che al II. Policlinico sono sempre bloccati i ricoveri, mentre è pressocchè rientrato lo sciopero indetto strumentalmente dal sindacato autonomo Cisas.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 28 ottobre 1978. Onomastico: Simone (domani Ermelinda).

LAUREA

Si è laureata in medicina e chirurgia la compagna Lucia Boffa. Ha discusso una tesi su «prevenzione dei fattori professionali di rischio aterogenetico». A Lucia gli auguri e le felicitazioni dei compagni di Benevento e della redazione dell'Unità.

MANIFESTAZIONE MAESTRE NON DI RUOLO

Lunedì 30 alle ore 17 nel salone dell'ITIS «Leonardo da Vinci» in via Foggia si terrà una manifestazione delle maestre non di ruolo della scuola materna.

LUTTO

E' morta la madre del compagno Giovanni Solimene, Emma Lenzi. Al caro compagno giungano in questo momento le più sentite condoglianze della sezione del PCI di Fuorigrotta e della redazione dell'Unità.

SERVIZIO NOTTURNO

Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - San Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato - Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; staz. centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Ponticelli - Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1 - Piscinola.